

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1969

(27^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

« Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni » (440) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 343, 344, 345, 346
CERAMI, relatore	345, 346
LI VIGNI	345
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro	344
PIRASTU	346

Discussione e rinvio:

« Norme relative alla pubblicazione della "Gazzetta Ufficiale" » (761):

PRESIDENTE	347, 348, 349, 350
ANDÒ	348
BELOTTI	349
FORMICA	348, 349, 350
LI VIGNI	349
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro	348, 350
SEGNANA, relatore	347, 348
ZUGNO	348

La seduta ha inizio alle ore 18.

Sono presenti i senatori: Albertini, Andò, Banfi, Belotti, Buzio, Cerami, Corrias Efsio, Formica, Fossa, Li Vigni, Martinelli, Oliva, Pennacchio, Pirastu, Segnana e Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore De Luca è sostituito dal senatore Zaccari e il senatore Torelli dal senatore Attaguile.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni » (440) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conferimento agli Istituti specia-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)27^a SEDUTA (27 novembre 1969)

li meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

In una precedente seduta, come la Commissione certamente ricorda, il collega Cerami ha svolto un'ampia relazione sul provvedimento in oggetto; rimane ora al sottosegretario Picardi fornire a noi tutti delle informazioni circa alcuni punti, relativi ad eventuali perdite già accertate sui fondi che sono stati in precedenza, per circa 61 miliardi, assegnati agli Istituti meridionali di credito speciale e che con questo disegno di legge sono conferiti anzichè assegnati; fondi sui quali gravano già talune perdite.

Dopo l'ampia discussione svoltasi nella seduta del 12 novembre abbiamo limitato il quesito posto all'onorevole Sottosegretario in questi termini: vorremmo essere informati delle partite la cui sofferenza sia già approdata ad una perdita certa.

Cedo quindi la parola al sottosegretario Picardi.

P I C A R D I, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli senatori, già in una precedente seduta ebbi ad illustrare le ragioni a sostegno di questo provvedimento all'esame della Commissione, sul quale mi pare che tutti siano d'accordo.

Tuttavia, sono state fatte osservazioni di carattere generale in ordine alla situazione di questi vari Istituti e fu proprio il senatore Bertoli che, tra l'altro, chiese dati precisi sulla situazione degli Istituti speciali meridionali, situazione che, a quanto gli risultava, non era del tutto soddisfacente, almeno per quanto riguardava l'ISVEIMER.

Aggiungo che mi sono permesso di mandare al presidente Martinelli i bilanci relativi all'ISVEIMER e all'IRFIS.

P R E S I D E N T E. Fino ad oggi non ho ricevuto nulla.

P I C A R D I, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comunque, posso dirle che, dalla relazione dei sindaci, risulta che le sofferenze — questo era il punto dolente — anche se avevano avuto un piccolo incremento non erano tuttavia tali da destare preoccupazio-

ni ed allarmi, anzi, erano in correlazione agli incrementi dei finanziamenti che si erano avuti.

Il senatore Bosso aveva rilevato che l'alleviamento delle procedure potrebbe andare a discapito della serietà delle scelte di industrializzazione per le quali vengono concessi i mutui. In proposito, devo fare osservare che le delibere degli Istituti, relative alla concessione dei mutui a valere sui fondi di rotazione, vengono in atto esaminate dal Tesoro per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 luglio 1959, n. 623, per le piccole e medie industrie, soltanto sotto il profilo della legittimità e non anche del merito.

Il conferimento dei fondi di rotazione agli Istituti, con la prevista partecipazione di rappresentanti del Tesoro in seno ai rispettivi Consigli di amministrazione, potrebbe, per contro, consentire, in una con lo snellimento procedurale, la competente valutazione delle singole iniziative da finanziare anche sotto il profilo del merito.

È inoltre da tener presente che la concessione di tutti i mutui da parte degli Istituti meridionali, ivi compresi quelli imputati al fondo di rotazione, è sempre subordinata all'accertamento della conformità dell'iniziativa agli obiettivi del Piano di coordinamento per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Tenuto conto che, anche ad avvenuto conferimento dei fondi di rotazione, le delibere concessive dei finanziamenti continueranno ad essere assoggettate a detto parere di conformità, l'idoneità delle iniziative, ai fini dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, resterà sempre un presupposto per il finanziamento dei progetti.

Mi pare dunque che questo quadro generale possa tranquillizzare completamente la Commissione.

I senatori Parri e Banfi hanno sottolineato la necessità di approfondire i criteri in base ai quali sono concessi i finanziamenti, dato che si sarebbero verificati numerosi casi di finanziamenti accordati per iniziative economicamente non valide. In proposito, si fa presente che, come accennato, a termini della legge 26 giugno 1965, n. 717, tutti i progetti industriali sono soggetti all'esame preliminare del Comitato dei ministri per il

Mezzogiorno e che, solo nel caso di conformità della singola iniziativa agli obiettivi del Piano di coordinamento (rispondenza dell'impresa alle esigenze settoriali e territoriali dell'economia meridionale) i progetti possono essere finanziati a tasso agevolato.

È bene, infine, precisare che gli Istituti meridionali come tutte le aziende di credito sono soggetti al controllo ed alle ispezioni periodiche dell'organo di vigilanza bancaria, il quale non manca di intervenire tutte le volte che i criteri operativi degli Istituti si discostano dalle direttive di carattere generale e dai criteri di gestione stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e dallo stesso organo di vigilanza.

Tutto questo ero tenuto a dire per dovere di risposta ai vari oratori intervenuti nel precedente dibattito; ma il quesito fondamentale è stato sollevato dal presidente Martinelli quando ha parlato della questione dell'attuale situazione dei fondi di rotazione in relazione alle perdite registrate per precedenti operazioni. Nel lungo arco di tempo che va dalla prima applicazione della legge n. 38 del 1955 ad oggi, legge con la quale vennero istituiti questi fondi di rotazione, a fronte di 924 operazioni di finanziamento — per un importo di complessivi 66 miliardi circa — concesse dagli Istituti meridionali utilizzando le disponibilità finanziarie del fondo di rotazione da trasferire, le perdite definitivamente accertate, su 10 operazioni, ammontano, a carico del fondo di rotazione, a lire 315.329.934.

Mi pare che, rispetto all'ammontare dei finanziamenti, le perdite siano state molto ridotte.

In ordine al problema delle sofferenze si tratta di un argomento più delicato che attiene un po' alla vita stessa di questi Istituti ed alla necessità, molte volte, di far fronte ai più urgenti bisogni delle imprese. Non disponiamo di dati precisi però le sofferenze, che non significano perdite perchè molte di esse rientrano — e, anzi, con l'approvazione di questo provvedimento molte operazioni che oggi si dovrebbero fare ricorrendo all'autorità giudiziaria potranno avvenire attraverso lo snellimento che si avrà — le sofferenze, dicevo, ammontano a cir-

ca sei-sette miliardi di lire. Le perdite, invece, non le possiamo prevedere nè sarebbe opportuno fornire dati non precisi su questo punto.

Se non intervengono altre domande, ritengo di aver esaurito le mie risposte.

C E R A M I , *relatore*. Dopo i chiarimenti fornitici dall'onorevole Sottosegretario, poichè eravamo tutti d'accordo nel merito, ritengo che possiamo senz'altro approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Do atto al sottosegretario Picardi della sua esauriente risposta.

Dobbiamo tener presente che i finanziamenti degli Istituti speciali meridionali sono in corso da circa 13 anni in zone dove la novità delle iniziative, anche se accompagnata dalla prudenza delle valutazioni, può dar luogo a talune sorprese. Malgrado ciò, dai dati fornitici possiamo desumere che, fino a questo momento, l'amministrazione dei fondi è stata, per l'appunto, diligente e ha dato luogo a sorprese piuttosto ridotte.

Ripeto che siamo in un'area nella quale le iniziative spesso si presentano per la prima volta e dove, dunque, i rischi da affrontare, malgrado ogni prudenza e ogni vigilanza, sono certamente superiori a quelli che si verificano in altre aree. E anche le sofferenze — come ha detto il sottosegretario Picardi — non sono perdite, poichè molte volte derivano soltanto dal ritardo nei pagamenti, vale a dire da un equilibrio finanziario incerto, non sempre accompagnato da squilibrio economico.

Dato che la discussione sul disegno di legge è stata praticamente esaurita nella precedente seduta, io credo che, se nessuno domanda di parlare, si possa passare all'esame e alla votazione degli articoli.

L I V I G N I . Signor Presidente, data l'assenza di rappresentanti del Gruppo comunista, io direi che sarebbe opportuno, per ragioni di correttezza, sospendere la seduta in sede deliberante fino all'arrivo dei colleghi comunisti.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)27^a SEDUTA (27 novembre 1969)

P R E S I D E N T E . Aderisco alla richiesta del senatore Li Vigni. Pertanto, poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,05).

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 440, sospeso per l'assenza dei colleghi comunisti.

L'onorevole sottosegretario Picardi ha risposto ai quesiti che erano stati posti in una precedente seduta.

P I R A S T U . Non credo sia necessario che noi ripetiamo in questa sede le critiche e le riserve che abbiamo mosso a tutto l'operato degli Istituti speciali meridionali, alla gestione dei fondi da essi attuata e alla loro scarsa aderenza con le finalità delle leggi istitutive degli stessi Istituti.

Questo discorso potrebbe essere molto ampio, e in altre occasioni l'abbiamo fatto, ma non credo che questa sia la sede per rinnovarlo, in quanto il provvedimento in esame ha un obiettivo abbastanza limitato.

Certo, a nostro parere, sia l'ISVEIMER che l'IRFIS e il CIS non adempiono pienamente al loro scopo istituzionale, che dovrebbe essere quello di promuovere le piccole e medie industrie nel Mezzogiorno; anzi ci sembra che essi abbiano seguito un orientamento diverso, promuovendo la grande industria di base invece della piccola e media industria. Ma su questo — come ho già detto — il discorso sarebbe troppo lungo, e del resto l'abbiamo già fatto altre volte, per cui lo do per scontato.

Per quanto si riferisce al merito del provvedimento, che mi sembra tenda in sostanza a dotare di maggiori mezzi finanziari gli Istituti speciali meridionali...

C E R A M I , relatore. Non è così. Si tratta solo di un trasferimento dai fondi di rotazione ai fondi di dotazione.

P R E S I D E N T E . Queste somme vengono assegnate con un titolo giuridico nuovo.

P I R A S T U . In ogni caso, il provvedimento tende a determinare un certo snellimento delle procedure, dando nella sostanza la possibilità di agire più speditamente. Su questo merito il mio Gruppo non ha nulla da osservare e quindi voterà a favore del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Le somme assegnate ai fondi di rotazione costituiti presso l'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 38, nonchè quelle assegnate e da assegnare ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 luglio 1959, n. 623, sono conferite ai predetti istituti speciali meridionali.

L'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS destineranno le somme a loro conferite ai sensi del precedente comma, in tutto od in parte, ad aumento dei rispettivi fondi di dotazione, secondo quanto sarà disposto con i decreti del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con i quali saranno approvate le modifiche da apportarsi agli statuti degli istituti predetti.

Le eventuali somme residue saranno versate ad aumento dei fondi speciali di cui all'articolo 12 della legge 11 aprile 1953, n. 298, ai quali è anche assegnato il dividendo di spettanza dello Stato in dipendenza dei predetti conferimenti ai fondi di dotazione.

(È approvato).

Art. 2.

Le somme conferite ai fondi di rotazione di cui al precedente articolo, ai sensi delle leggi 15 febbraio 1957, n. 48; 8 febbraio 1958, n. 102 e 29 giugno 1960, n. 657, sono assegnate all'ISVEIMER, IRFIS e CIS per la concessione di finanziamenti alle medie e pic-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)27^a SEDUTA (27 novembre 1969)

cole industrie previsti dalla legislazione sul Mezzogiorno e dai loro statuti.

Per effetto di tale assegnazione gli istituti assumono l'onere dell'integrale servizio, per capitale ed interessi, delle quote di prestiti di cui all'articolo 1 delle leggi citate al precedente comma, secondo le modalità, i termini e i piani di ammortamento dei prestiti stessi comunicati, a tal fine, dal Tesoro.

Per consentire l'applicazione dei tassi di interesse agevolato, stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e risparmio ai sensi dell'articolo 14 della legge 11 aprile 1953, n. 298, sui finanziamenti effettuati con le somme di cui al precedente primo comma, la Cassa per il Mezzogiorno ha facoltà di concedere all'ISVEIMER, IRFIS e CIS, contributi per il pagamento degli interessi nella misura, con i limiti e le modalità che saranno determinati con decreto del Ministro del tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(È approvato).

Art. 3.

Per effetto delle assegnazioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2, gli istituti assumono tutti i rischi ed oneri dei finanziamenti concessi a valere sulle somme predette, con esclusione di ogni onere a carico dello Stato.

(È approvato).

Art. 4.

Il consiglio di amministrazione, rispettivamente, dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER), dell'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole industrie in Sicilia (IRFIS) e del Credito industriale sardo (CIS), di cui all'articolo 24 della legge 11 aprile 1953, n. 298, è integrato con un funzionario del Ministero del tesoro, nominato con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme relative alla pubblicazione della " Gazzetta Ufficiale " » (761)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme relative alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

All'articolo 3 della legge 13 luglio 1966, n. 559, è aggiunto il seguente comma:

« Tuttavia, quando l'Istituto poligrafico dello Stato, per qualsiasi causa, si trovi nella impossibilità di eseguire tempestivamente la stampa e la distribuzione della *Gazzetta Ufficiale*, il Provveditorato generale dello Stato è autorizzato ad affidare l'esecuzione di tali compiti a tipografie esistenti nell'ambito statale o pubblico. In tal caso, l'Istituto poligrafico dello Stato, in base a fatture approvate dal Provveditorato generale dello Stato, provvede, con fondi propri, al pagamento relativo alla spesa per la fornitura della *Gazzetta Ufficiale* ».

Informo inoltre i colleghi che il parere chiesto alla 2^a Commissione non è stato da questa espresso; ma il termine è scaduto il 7 ottobre.

S E G N A N A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi; questo provvedimento, che è stato presentato dal Governo, si propone di autorizzare il Provveditorato generale dello Stato ad affidare la stampa e la distribuzione della *Gazzetta Ufficiale* a tipografie esistenti nell'ambito statale o pubblico, qualora l'Istituto poligrafico dello Stato, per qualsiasi causa, si trovi nell'impossibilità di farlo tempestivamente. La legge che attualmente riguarda l'Istituto poligrafico dello Stato, del 13 luglio 1966, n. 559, stabi-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

27ª SEDUTA (27 novembre 1969)

liscie che in casi eccezionali, determinati da sovraccarico di commesse o da ragioni tecniche, l'Istituto può affidare, ove il Provveditorato generale dello Stato ne ravvisi la opportunità, a stabilimenti di terzi l'esecuzione di determinate forniture, fatta esclusione per quelle relative alla *Gazzetta Ufficiale*, alla *Raccolta Ufficiale* delle leggi e dei decreti della Repubblica e alla stampa delle carte valori.

Con questo disegno di legge il Governo intende derogare da questa norma, stabilita appunto dall'articolo 3 della legge 13 luglio 1966, n. 559, e consente che il Provveditorato generale dello Stato, in caso di impedimenti di qualsiasi natura alla stampa e distribuzione della *Gazzetta Ufficiale* da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato, autorizzi quest'ultimo ad affidare l'esecuzione di tali compiti a tipografie esistenti nell'ambito statale o pubblico.

Per dovere, quale relatore, devo far presente che un nostro collega mi ha riferito che da parte dei sindacati interessati al lavoro delle maestranze del Poligrafico dello Stato, sono state mosse obiezioni in ordine a questo disegno di legge. Non so se questo possa essere sufficiente per chiedere alla Commissione un rinvio del disegno di legge stesso, oppure se le eventuali osservazioni possano essere portate dinanzi all'altro ramo del Parlamento; comunque, per dovere di obiettività e per mettere la Commissione a conoscenza di tutto ciò che riguarda il provvedimento, ho ritenuto opportuno di far presente anche questa circostanza.

Detto, questo, io penso che il disegno di legge, meriti senz'altro di essere approvato, perchè mi sembra che risponda ad un'esigenza che abbiamo spesso riscontrata e quindi viene anche a colmare una deficienza che abbiamo, purtroppo, tutti constatato.

PRESIDENTE. Innanzi tutto, per la chiarezza della discussione — siccome non ricordo di aver trovato in altri testi legislativi la frase « ambito statale o pubblico » sono andato a consultare il dizionario giuridico sul significato della parola « ambito »; vi si legge: circuito, spazio circoscritto, circolo, perimetro. Che cosa vuol dire « nell'ambito statale o pubblico »? Che

se il comune di Roma ha una tipografia la possiamo considerare pubblica?

F O R M I C A . Se è del Comune, sì. Se però svolge un lavoro per conto della Camera, è della Camera.

Z U G N O . Si deve intendere indubbiamente un ente pubblico statale o parastatale o locale.

PRESIDENTE. « Ambito statale » che cosa significa? Il Ministero degli esteri ha una sua tipografia che stampa pubblicazioni riservate. Mi sembra di poter affermare che quella tipografia è nell'ambito statale come il Poligrafico dello Stato. Ma che cosa vuol dire: « o pubblico »?

P I C A R D I , sottosegretario di Stato per il tesoro. È una tipografia che dipende da un ente pubblico.

S E G N A N A , relatore. Io, signor Presidente, non ho avuto dubbi circa questa definizione. « Ambito statale o pubblico » starebbe a significare un'azienda che agisce nell'ambito di un ente pubblico o dell'Amministrazione dello Stato.

A N D O ' . Penso che l'ente statale sia un ente pubblico; quindi « statale » o « pubblico » non mi pare che siano due termini antitetici: anche questa è una sorpresa per me. Ma io desideravo soprattutto sapere se il relatore è a conoscenza delle obiezioni dei sindacati, il che potrebbe aumentare le nostre perplessità.

F O R M I C A . Le obiezioni che sono state avanzate dalla nostra parte al senatore Segnana sono fondate su due ragioni; cioè l'eccezione è già avvenuta qualche volta, quando la *Gazzetta Ufficiale* è stata stampata in tipografie al di fuori del Poligrafico dello Stato e quindi, evidentemente, deve essere sorta la necessità di una sanatoria.

Ma le preoccupazioni, ripeto, sono di due ordini: una riguarda il pericolo di uno smantellamento del Poligrafico, anzichè provvedere a un suo ampliamento e ad un suo ammodernamento. C'è poi la preoccupazione di na-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)27^a SEDUTA (27 novembre 1969)

tua tipicamente sindacale, perchè è chiaro che la forza di un sindacato viene depotenziata quando gli viene sottratto uno strumento di interesse pubblico. È logico che un sindacato acquista una forza maggiore quando ha nelle mani uno strumento di contrattazione come quello della stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

Quindi mi pare che, in sostanza, questi due motivi andrebbero approfonditi. Se il disegno di legge dovesse essere approvato così come è formulato da parte del Governo, noi ne dovremmo richiedere la rimessione in Aula.

L I V I G N I . Mi associo alle considerazioni del collega Formica. Non c'è dubbio che l'articolo unico parla soltanto della *Gazzetta Ufficiale*. Per esempio, poteva lasciare al Poligrafico dello Stato la stampa e la distribuzione di detta pubblicazione, e sottrargli la *Raccolta Ufficiale* delle leggi e dei decreti onde placare le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali in modo particolare.

P R E S I D E N T E . Vorrei aggiungere che quando l'Amministrazione pubblica ritenne opportuno che il suo giornale ufficiale fosse affidato, per la stampa, a personale di estremo riserbo e qualificato, della cui attività potesse in qualsiasi momento rendersi responsabile di fronte a tutti, non perseguiva tanto un fine economico, cioè di minor costo oppure quello di non consentire un profitto a privati, quanto l'altro di avere l'assoluta garanzia che provvedimenti, taluni di estrema delicatezza, non venissero a conoscenza dei privati prima che questi avessero il diritto di conoscerli. Cito il caso dei decreti catenaccio: sappiamo tutti che questi decreti sono approvati dal Consiglio dei ministri e stampati con un supplemento che reca la data del giorno stesso della delibera. Ebbene, il fatto di dare ad un privato, comunque vigilato, un documento che possa domani permettere attraverso una telefonata talune operazioni nel settore merci o contabili, taluni acquisti e talune vendite è talmente grave che io non ho alcuna difficoltà a dichiarare che qualsiasi ristrutturazione o

riorganizzazione del Poligrafico dello Stato potrà riguardare, per esempio, anche la raccolta delle leggi, ma mai la stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

Pertanto, mi sembra che, prescindendo dall'effettiva richiesta di delibera in sede legislativa del provvedimento, dovremmo far mettere agli atti questa nostra opinione e chiedere che uno dei Ministri proponenti chiarisca in questa sede le ragioni per cui la stampa della *Gazzetta Ufficiale* dovrebbe essere affidata a terzi.

F O R M I C A . Magari all'ENI!

P R E S I D E N T E . E qualora emergesse quello che il collega Formica ha espresso in forma dubitativa — che però qualche volta è già avvenuto —, dovremmo conoscerne le ragioni di carattere straordinario. È certo che la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* non può subire scioperi; le leggi debbono essere pubblicate nei tempi stabiliti. Può darsi che si verifichi una circostanza straordinaria di questo genere; in tal caso il Provveditorato dello Stato affiderà ad altri la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e si potrà fare a meno di utilizzare il Poligrafico. È anche certo, però, che mi sentirei molto mortificato nell'apprendere che l'Istituto Poligrafico dello Stato, sorto tra l'altro per dare allo Stato tutte le garanzie di riserbo da ogni ingerenza privata nelle sue pubblicazioni, intende addirittura essere autorizzato a disfarsi della stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

B E L O T T I . In appoggio a quanto ella ha detto, signor Presidente, vorrei aggiungere che, avendo avuto nel periodo in cui sono stato Sottosegretario la delega anche per il Provveditorato generale dello Stato, ho acquisito la convinzione che questo problema esiste, ma è un problema di organizzazione in tema di lavoro; perchè sarebbe veramente curioso se accedessimo all'attribuzione in appalto del lavoro di composizione, di stampa della *Gazzetta Ufficiale* e, contemporaneamente, il Poligrafico stampasse le pubblicazioni dei singoli Ministeri o altre, certo di minore importanza della *Gazzetta Ufficiale*.

Sarebbe, quindi, importante a mio avviso stabilire la priorità assoluta di questa pubblicazione di carattere ufficiale, perchè altrimenti potrebbe nascere una contestazione che sarebbe valida in questo senso: voi, Istituto Poligrafico dello Stato, non siete in grado di stampare tempestivamente e continuamente la *Gazzetta Ufficiale*, però continuate a sfornare pubblicazioni di minore importanza, anche se indubbiamente di un certo rilievo, che riguardano tutti i Ministeri.

Ora, mi sembra che nei chiarimenti che intendiamo chiedere al Governo dovrebbe essere compreso questo punto che ritengo non rinunciabile, ossia la dimostrazione dell'impossibilità del Poligrafico dello Stato, in circostanze eccezionali, di provvedere alla stampa e composizione della *Gazzetta Ufficiale*; tenendo presente, però, che ove avvenisse la cessione in appalto di questo lavoro a tipografie private, non sarebbe più giustificabile che gli altri lavori di minore importanza possano avere la precedenza sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sono preoccupato perchè esiste il problema di organizzazione del lavoro; ma sono anche preoccupato del fatto che l'Istituto del Poligrafico dello Stato dia una minore importanza alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* rispetto ad altre pubblicazioni che vengono sfornate dall'Istituto stesso: raccolte di leggi, di testi unici, eccetera. Invero, ripeto, dovrebbe essere affermato il principio che la *Gazzetta Ufficiale* ha priorità assoluta su tutte le pubblicazioni dei vari reparti dell'Istituto Poligrafico. Non vi dovrebbe essere alcuna preoccupazione degna di rilievo dal punto di vista economico, perchè l'organizzazione è tale da poter consentire l'utilizzazione di parte del personale addetto alla composizione e stampa della *Gazzetta Ufficiale* anche per altre pubblicazioni che però dovrebbero avere carattere accessorio.

Concludo, pertanto, pregando il Governo di voler assicurare la Commissione finanze e tesoro su questo punto essenziale della priorità assoluta della *Gazzetta Ufficiale* e della posposizione di tutti gli altri problemi di composizione e stampa che sono di pertinenza dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho nessuna difficoltà ad accogliere la proposta di rinvio. Naturalmente dall'esame dell'articolo unico e dalla lettura della relazione di presentazione appare chiaro il motivo per cui questo provvedimento è stato proposto; il Ministero di grazia e giustizia ha rilevato che, in caso di impedimenti di qualsiasi natura, la *Gazzetta Ufficiale* — il problema non sorge per la *Raccolta Ufficiale* — non potrebbe essere stampata e diffusa con la prevista regolarità; ecco quale è la preoccupazione che ha motivato il disegno di legge. Ora non vi è nessuna opposizione da parte mia ad approfondire l'esame del testo, il rinvio potrà servire a convincere tutti della utilità di questa soluzione che viene però data con tutte le garanzie messe in luce dal nostro Presidente; ecco perchè si parla di « ambito statale o pubblico ».

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario, ma mi permetto di far notare che qui si dice « per qualsiasi causa si trovi nell'impossibilità di eseguire . . . », cioè la « qualsiasi causa » non è forzatamente straordinaria; anche la diversa formula organizzativa può essere una causa. Quanto meno questo « qualsiasi causa » dovrebbe avere una precisazione.

Domando a questo punto al collega Formica se intende per il momento soprassedere alla richiesta di rimessione all'Assemblea.

F O R M I C A . Sì, per il momento non la proporrò.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,40.